

**c'era una volta
Pier Paolo Pasolini**
di Fulvio Abbate
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

18
venerdì 15 luglio 2005

Unità
10
IN SCENA

**c'era una volta
Pier Paolo Pasolini**
di Fulvio Abbate
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

La **M**usica

**MCCARTNEY ANNUNCIA UN NUOVO DISCO
LO ASPETTIAMO. COME IL SOCIALISMO**

Con un anno di anticipo sulla data da lui fissata mille anni fa quando cantò, con i Beatles, «When I'm Sixty Four» (quando avrò 64 anni), il sessantatreenne Paul McCartney ha fatto sapere al mondo che a breve giro di posta ci sarà recapitato un suo disco tutto nuovo. Emozione. Dice che il titolo sarà «Chaos and Creation in the Back Yard»: altra emozione, il vecchio Paul non mai titolato un disco in modo così drammaticamente prolisso. Che ci vorrà dire? In attesa, possiamo solo osservare che, prove alla mano, il ragazzo è in buona forma e tiene il palco con più energia di un bimbo. Visto a Hyde Park, ha stordito con



una esecuzione da urlo di «Helter Skelter», uno dei brani più difficili, dal punto di vista dell'impegno vocale, della storia del rock. Personalmente mi faccio un augurio: voglio bene a McCartney come a un fratello ma spero che questo nuovo disco mi faccia dimenticare quasi tutti i suoi precedenti. Mai entusiasta, anzi. Fatta eccezione per un paio di bellissimi, dal vivo, con i Wings. Raccontano le agenzie che Paul torna all'autosufficienza, nel senso che canta e suona quasi tutti gli strumenti. Lo aveva già fatto agli inizi della sua carriera solista e i risultati non erano stati brillantissimi. Anche se non abbiamo mai dimenticato quella straordinaria e durissima «Monkberry Moon Delight» che lanciò grandi promesse molto poco mantenute. Ma è Paul e non incideva da quattro anni. Può aver fatto solo gargarismi, lo vogliamo lo stesso. Come il socialismo.

Toni Jop

AVILENTE Non è la Rai che comanda. Gli ordini li dà l'azienda cui appartiene il format di «Affari Tuoi»: è lei che ordina chi deve condurre e chi no. Teocoli può andare solo in coppia con qualcuno. Cattaneo cuor di leone dice: forse con Fazio...

di Roberto Brunelli / Roma

F

iccatevi in testa il sorriso a trentasei denti di Teo Teocoli. Memorizzate il suo capello candido e non dimenticatelo più. Perché molto probabilmente non sarà lui a spaccettare gli scatoloni pieni di milioni che hanno affascinato gli italiani sotto la rumorosa conduzione di Paolo Bonolis, passato per svariati fantasiloni a Mediaset. Niente *Affari tuoi*, a quanto pare, per Teo. Ma attenzione: non è la tv pubblica a decidere sul quiz. La tv pubblica non impone, subisce. A comandare è Endemol.

Cronache da una Rai in ostaggio. In preda ad una cri-



Teo Teocoli Foto di Enrica Scalfari

Teocoli no, Endemol boccia la Rai

si di nervi che però finge un rituale a metà strada tra il calcio-mercato e la formazione di un nuovo governo. Incapace di decidere chi condurrà uno dei programmi di maggiore ascolto, messa alle strette da una società di produzione, Endemol appunto, che ogni giorno assomiglia sempre di più ad una sorta di «grande sorella» della televisione italiana, proprietaria di un'infinità di format (quasi tutti quelli che hanno caratterizzato la tv degli ultimi anni, dal *Grande Fratello* in giù), tanto da determinare come ha da essere o non essere ciò che vedrete sul piccolo schermo. Stringato riassunto delle puntate precedenti: Bonolis viene acquistato da Mediaset, si aprono le grandi manovre per trovare un nuovo conduttore al quiz dalle uova d'oro, la scelta in viale Mazzini cade su Teocoli. Teocoli dice di sì, ma è la Endemol la «proprietaria» del programma, e la Endemol si riserva di decidere entro il 31 di luglio (ossia aspetta a dare il suo permesso), la Rai intanto piazza il cantante Pupo a condurre per il mese di agosto una trasmissione-clone di *Affari tuoi* (*La cassaforte*). Infine, ieri il caso «esplosivo»: il responsabile comunicazione della Margherita, Paolo Gentiloni, annuncia che Endemol ha già detto a Viale Mazzini che non darà il via libera a Teocoli. Poi se la prende con il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce: «Mesi e mesi sono trascorsi da quando tutti in Rai hanno saputo che Bonolis non avrebbe più condotto il programma. Tutti tranne il direttore di Rai1 Del Noce. Rai1 dovrà ricominciare da capo». Segue rituale raffica di precisazioni, dichiarazioni, reazioni. Interviene sinanche Giorgio Merlo, membro margheritiano in commissione di Vigilanza: «Chi rema contro la Rai?». Del Noce fa l'offeso, Endemol finge di smentire, ma in realtà consegna la conduzione-Teocoli (salvo cambi di scena) alla memoria dei posteri: dice che non c'è alcun no definitivo, ma ritiene che Teocoli «non sembra il conduttore più adatto per questo format». Potrebbe andare bene

A un genio come Teo vorrebbero affiancare Raffaella Carrà (!) Oppure via lui e dentro chiunque altro. E fanno anche i nomi...

CONSIGLI Qualcuno ha visto tornare in Rai Biagi e Santoro?

Giulietti: occhio a Cattaneo adesso finge

«**C**attaneo è diventato buono? Non mi sembra proprio. Diciamo che si è fatto più attento ai comportamenti: ha capito che fare finta di ascoltare anche l'altra metà del Paese conviene. E, guarda caso, lo ha capito da quando il consiglio di amministrazione è cambiato, dopo la batosta subita dalla Casa delle libertà alle regionali». Giuseppe Giulietti, capogruppo dei Ds nella Commissione parlamentare di Vigilanza Rai, non usa mezzi termini. Il direttore generale della Rai «per me rimane la persona che ha ac-

compagnato alla porta, a male parole, Lucia Annunziata. E che ha fatto lo stesso con Sabina Guzzanti, Massimo Fini e Oliviero Beha». Non si può rivalutare, dunque, «il principale responsabile del fallimento della presidenza di garanzia. Un uomo il cui unico obiettivo è quello di eseguire gli ordini del presidente del consiglio».

Ma i problemi della televisione di Stato non si concentrano solo nelle stanze della direzione generale. Quella dipinta da Giulietti è una Rai immersa in una crisi grave e generalizzata: «L'indipendenza politica è crollata con l'editto bulgaro, con il quale Berlusconi liquidava Biagi, Santoro e Luttazzi. L'indipendenza industriale, invece, è stata affossata dalla legge Gasparri. La verità è che tutto è in mano ad un solo uomo: se la Rai perseguisse davvero i propri obiettivi aziendali non avrebbe esitato un momento a schierare in prima linea i suoi uomini migliori, non solo Biagi e Santoro, ma anche professionisti come Guzzanti e Paolo Rossi. E, di contro, è molto strano che questi non siano stati immediatamente catturati dalla concorrenza».

Un vicolo cieco, dunque, che anche la vicenda Endemol, con il «no» a Teo Teocoli per la conduzione di *Affari Tuoi*, e il suo strascico di polemiche mettono in evidenza: le capacità personali dei vari candidati non sono il vero elemento della contesa.

«se affiancasse un conduttore più esperto». Un «conduttore di serie A». E già questa è pesantuccia. Ma Endemol raddoppia, inventando di sana pianta il «ticket» Carrà-Teocoli, cioè Teo che fa da spalla a Raffaella... e qui, dal punto di vista del cabaretista milanese, siamo quasi all'insulto. Altrimenti, fanno sapere gli inaffabili signori Endemol, meglio Claudio Bisio, Gerry Scotti, Fabio Fazio, Fiorello. Come dire: meglio tutti, qui ci mancano solo le Lecciso. In realtà, pare che Endemol voglia puntare proprio su Fazio (uccidendo così, pensa qualcuno, sia il format che il conduttore di *Che tempo che fa*).

E vabbé. Il timore è che la Rai si sia consegnata mani e piedi a Endemol. Ora, per chi non lo sapesse, Endemol è una società di produzione televisiva nata in Olanda. Ha inventato il *Grande Fratello*. Vanta un fatturato di un miliardo di euro, sta in 26 paesi e detiene un protafoglio di 1400 format. In Italia si profila ormai come ago della bilancia tra Rai e Mediaset. Produce in proprio, mentre Rai e Mediaset non producono in proprio quasi nulla. A viale Mazzini, così

si dice, c'è un sacco di gente, i cosiddetti creativi, che non hanno altro da fare che giocare a tressette e scarabeo. In gioco ci sono un mare di diritti. Da tempo si dice che Mediaset voglia comprarsi Endemol. Il fatto è che per la Rai *Affari tuoi* è solo l'ultima pozzanghera di un'immensa palude di guai: giugno è stato, sotto il profilo degli ascolti, un disastro. La tv italiana in estate sembra un musical sul basso impero: da settimane l'auditel è sbancato da *Paperissima* (Canale 5), mercoledì sera il *prime time* è andato ad una replica (quella di una fiction su Canale 5), seguito dallo show di prima serata di Rai1 *Una voce per Padre Pio*, un crescendo di crocifissi insanguinati, guarigioni prodigiose e campioni della canzone italiana come Toto Cutugno e Mino Reitano. Oltre al «caso Teocoli», le altre manovre belliche tra Rai e Mediaset riguardano Al Bano e la sua partecipazione all'*Isola dei famosi*, su Rai2: a Cologno Monzese sono talmente offesi per il tradimento - visto che gli hanno cucito addosso una quantità industriale di speciali e ora lavorano ad una fiction sulla sua mamma - che hanno minacciato di sbarrargli le porte. Per sempre. Ma è *Affari tuoi* a dare il segno di un progressivo smottamento. Alla fine arriva il direttore generale Flavio Cattaneo e confonde tutti: «Per me va bene Fazio. Magari si potrebbe pensare ad un'accoppiata con Teocoli. Hanno già fatto tanti programmi di successo insieme». Stupore generale. La Rai chi vuole? Fazio o Teocoli? Tutt'è due? Cattaneo dove sta? E chi difende la Rai assediata?

Tra crocifissi insanguinati e guarigioni miracolose la Rai trascina il flop di giugno: l'audience è scesa sottoterra

Il problema, in realtà, è che «la Rai è senza direzione. Fatta salva quella di Berlusconi». Ed è per questo che ancora non si è deciso chi sarà il successore di Bonolis. «Ormai è più importante scegliere il conduttore di un programma di intrattenimento come *Affari Tuoi* rispetto anche ai direttori dei telegiornali». Secondo Giulietti, non è bastato trasformare quella che per anni è stato uno spazio dedicato all'approfondimento politico e di attualità con il *Fatto di Enzo Biagi* in un momento di televisione leggera: si vuole orientare anche l'intrattenimento, evitando i personaggi potenzialmente più pericolosi. «È per questo che a un conduttore bravo e competente come Fabio Fazio non si consente di prendere il posto di Bonolis. La paura è che possa introdurre novità, fare «sua» la trasmissione. Non dimentichiamoci che lo stesso Bonolis fu cacciato per il sondaggio di *Domenica In* sugli italiani che dicevano «Basta» a Berlusconi». Difficile vedere in breve la luce in fondo al tunnel. E a farne le spese sono i soliti noti, a cominciare dall'esercito di precari Rai, che l'altro ieri hanno manifestato a viale Mazzini contro l'attuale dirigenza. «Porterò direttamente a Cattaneo, nell'audizione di mercoledì prossimo, le loro giuste rivendicazioni», fa sapere Giulietti.

Andrea Barolini

L'IMPRESA I suoi format hanno miliardi di spettatori

Endemol: al gigante ora piace il teatro

■ Basta un titolo: *Grande Fratello*. Ed è subito Endemol. Il gigante dell'intrattenimento televisivo. Capace di cambiare il linguaggio e condizionare le abitudini degli spettatori. Nasce nel 1994, in Olanda. A costituirlo due produttori televisivi: Joop van den Ende e John de Mol. Per il nome scelgono l'acronimo dei loro cognomi. Meno semplice e ovvia è la scelta editoriale, che finisce per specializzarsi in game show, quiz show e reality show. Un format televisivo nuovo, meno costoso della media delle produzioni, e che si fonda su due principi: i famosi 15 minuti di notorietà ai quali tutti hanno diritto (come diceva Andy Warhol) e una massiccia dose di voyeurismo. L'idea fa il botto. Il *Grande Fratello*, esportato in ogni angolo del mondo, è un programma visto da 2 miliardi di persone. Non finisce qui. Al GF seguono altri reality: dalla *Fattoria a Survivor*, sono per citarne un paio. In Italia, Endemol è una persona: il produttore Marco Bassetti. Qui vende format a chiunque. Reti pubbliche e private. Può capitare che dei format Endemol finiscano per essere concorrenti nella stessa fascia oraria su due canali diversi. Vedi alla voce *Passaparola* (Canale 5) e *L'eredità* (Rai Uno). Ma è un problema secondario, per un gruppo che nel 2004 ha fatturato 1.033 milioni di euro. Che distribuisce nel mondo 25.000 ore di televisione. Che produce 25% del game show, 22% dei reality, 20% di quiz show, più altro ancora. Soprattutto, che nel 2004 è stato venduto alla spagnola Telefonica Group per la bella cifra di 5 miliardi di euro. Denaro che, in parte, è stato investito in Stage Entertainment, società che recentemente è sbarcata in Italia, sempre tenendo per mano Marco Bassetti. Produce spettacoli teatrali, il primo Mamma mia andrà in scena in autunno.

Bruno Vecchi